

ROMA
14 Settembre 1930-VIII

ANNO X - N. 37
Conto Corrente Postale

IL KINESCOPE

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO

Una novella:

CLELIA

NOTIZIARIO BERLINESE
ULTIME DA HOLLYWOOD

ecc. ecc.



LA BELLA E LA BESTIA: JEAN ARTHUR
CHE HA INTERPRETATO PER LA PARA-
MOUNT: LUI... LEI... L'ALTRA, IL DRAGO
ROSSO, I DOMINATORI DELL'ARIA

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 37 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI: Italia e Colonie L. 20
Estero » 40
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono: 33-222
Amministrazione: MILANO - Piazza Carlo Erba, 6 - Tel. 22-108
Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Sotto il titolo: Una lotta gigantesca —
L'industria del film — l'on. Gino Olivetti,
segretario della Confindustria, pubblica, sulla Stampa del 1. corrente, un
interessante articolo sull'industria cinematogra-
fica che merita d'essere integralmente ri-
prodotto.

Dall'attenta lettura del documento si nota
la preparazione e la documentazione del
l'on. Olivetti — e di ciò non possiamo che
rallegrarci. Sarebbe certo molto vantaggioso
sapere in quali uomini del nostro Stato
Maggiore cinematografico l'on. Olivetti
spera: le lotte gigantesche essendo biso-
gna di giganti — e noi, non certo per mio-
pia, di giganti non ne vediamo fra coloro
che si è convenuto chiamare i capi della
cinematografia italiana. Ma tant'è: l'arti-
colo è utile ugualmente, specialmente per
noi perchè conferma e conforta nostre affer-
mazioni vecchie di anni. Se alle parole se-
guiranno dei fatti, tanto meglio: e se no
pazienza. La prosa dell'onorevole segretario
della Confindustria andrà a cercarsi un po-
sticino, a fianco alla nostra, nel Museo del-
le Buone Intenzioni.

Ed ecco, senz'altro, l'articolo:

L'industria nel mondo ha assunto tali
aspetti e tali manifestazioni che la sua vita
costituisce uno dei più interessanti feno-
meni attuali. Non soltanto dal punto di vi-
sta economico, per cui pure l'industria co-
stituisce un fenomeno basilare, ma anche
dal punto di vista intellettuale, scientifico e
morale. Ricercare quale influenza nell'orga-
nizzazione della vita moderna, nel modo di
pensare e di agire delle masse e dei popoli
abbia esercitato lo sviluppo dell'attività indu-
striale, costituisce uno degli studi più inte-
ressanti dal punto di vista storico e filo-
sofico: ma costituisce anche uno dei più
affascinanti aspetti dell'evoluzione odierna,
la conoscenza della biologia industriale, la
conoscenza cioè di ciò che avviene nell'in-
terno di questo mondo nuovo, che ha costi-
tuito la caratteristica della civiltà moderna.

Molte volte l'interesse che emana dalle
vicende delle attività industriali dà ad esse
quasi il colore ed il calore di un romanzo.

E romanzi infatti vennero scritti: ne ri-
cordiamo fra tutti uno, in cui l'intreccio è
costituito dall'agitarsi di interessi e di pas-
sioni nel grande sfondo dell'industria del
petrolio. Non fu invece ancora raccontata
— ma meriterebbe di esserlo — la vita
di quel Consorzio Svedese di fiammiferi
che ha ormai disseminato i suoi tentacoli
in tutto il mondo, che tratta da pari a pari
coi Governi, che ha cooperato a salvare
situazioni difficili di finanze pubbliche, e
che si è assicurato per decenni e decenni
campi monopolistici d'una attività sempre
più estesa.

Così pure poco si sa di quella lotta da
giganti che si svolge nel campo dell'indu-
stria cinematografica per mantenere predo-
minii acquisiti e per conquistarne nuovi e
che in Italia si conosce così male da fon-
dare persino la possibilità di una nostra ri-
presa cinematografica nella creazione di una
specie di teatri omnibus, a disposizione di
chiunque voglia (contro il pagamento di
un canone) produrre una film.

Lotta da giganti dicevamo, in cui l'ap-
parizione ed il successo ormai incontestabile
del film sonoro hanno portato a trasfor-
mazioni profonde, a nuovi raggruppamenti
di forze, ed uno scatenarsi di con-
flitti di cui ancora non si vede la fine.

E' tutta una nuova sistemazione indu-
striale che si va costituendo, attraverso a
lotte durissime ed a vittorie ottenute a
prezzi di sacrifici enormi.

Nessuno dei campi di attività vicini al
cinematografo si sottrae a trasformazioni.
L'apparizione del film sonoro ha avuto ed
avrà sempre più come conseguenza la scom-
parsa delle piccole sale cinematografiche,
incapace di fare e di sostenere le spese ri-
chieste per l'applicazione degli apparecchi
di proiezione sonora.

Ma la scomparsa di qualche migliaio di
sale, fenomeno specialmente rilevante in A-
merica ed in Germania, non è un fenome-
no relativamente secondario. Quello che in-
vece è fondamentale nell'attuale fase dell'in-

Un articolo dell'on. Gino Olivetti sulla situazione cinematografica mondiale

industria del cinematografo è il costituirsi di
organizzazioni verticali che comprendono
così la costruzione di apparecchi di presa
e di proiezione, come la fabbricazione di
film, come l'esercizio di sale di spettacolo.

Ora queste organizzazioni non fanno ca-
po a quelle ditte il cui nome noi vediamo
proiettato sugli schermi delle sale cinema-
tografiche. Le Ditte produttrici di film non
sono che parti e non le maggiori — dei
trusts che si sono costituiti: di questi
muovono le fila i produttori di apparecchi
di presa e di proiezione, i quali alla loro
volta fanno parte dei grandi gruppi costrut-
tori di apparecchi telegrafici e telefonici, ra-
diografici e radiofonici, grammofonici e
fonografici. Si può dire che l'attuale fase
dell'industria cinematografica è dominata
non dai suoi aspetti artistici ma dalle scop-
erte elettrotecniche. E difatti la creazione
del più piccolo film sonoro richiede l'ap-
plicazione di decine di brevetti diversi,
l'impiego di macchine assai costose e come
conseguenza l'investimento di capitali in-
dustriali assai rilevanti.

Di qui la concentrazione dell'industria
cinematografica nelle mani delle grandi so-
cietà elettrotecniche e la loro formazione
verticale per cui al film sonoro, la cui pro-

duzione è costosissima, è assicurata la col-
laborazione delle scoperte scientifiche più
perfezionate e lo sbocco di un grande nu-
mero di sale di spettacolo.

Di qui anche le lotte formidabili fra si-
stemi diversi e soprattutto fra i due paesi
che soli sino a questo momento sono riu-
sciti a costituirsi una industria cinema-
tografica nazionale indipendente. Questi due
paesi sono l'America e la Germania.

L'industria americana del film sonoro è
nata per prima: già nel 1925 il cinema-
ografo americano era in pieno sviluppo, e
dominava non solo il mercato d'oltre Atlan-
tico, ma quasi senza contrasto anche quello
europeo, quando l'industria tedesca comin-
ciava a muovere i suoi primi passi.

Il campo era diviso fra due gruppi: l'u-
no facente capo all'American Telegraph
and Telephone Corporation ed alla Western
Electric, l'altro alla General Electric ed alla
Westinghouse. Il primo sfruttava special-
mente i due sistemi Movietone et Vitapho-
ne, l'altro aveva adottato i procedimenti
della Radio Corporation of America.

Fra di esse si svolse la lotta: all'inizio
sembrò che il primo gruppo dovesse ripor-
tare una piena vittoria. Fox Film, Para-
mount, First National, Metro Goldwin,

United Artists e Universal si schierava-
no dalla parte dell'A.T.T. adottando i suoi
apparecchi di presa e affittando i suoi ap-
parecchi di proiezione.

Ma la Radio Corporation non abbando-
nò la lotta: e la concorrenza si manifestò
specialmente sulla base del minor costo dei
suoi apparecchi e sull'accaparramento del
mercato extra-americano.

Ora una serie di avvenimenti recenti è
venuta a mutare le posizioni: da un lato il
sig. Fox rovinato dalla *débacle* di Wall
Street, ha dovuto cedere la direzione del
suo trust al sig. Clarke; e questi è uomo
del gruppo A.T.T. D'altro lato la Warner
Brothers, uno dei più importanti clienti
dell'A.T.T., ha stretto un accordo colla To-
bis Tedesca e si è alleata alla R.C.A. Con
questo viene meno la disciplina del gruppo
A. T. T. che impone a coloro che usano
suoi apparecchi di proiezione di proiettare
soltanto film prodotti dal suo gruppo. Inol-
tre la R.C.A. estende i suoi accordi con la
Columbia Gramophone e l'azione esplicata
dalla sua affigliata la Radio Keit Orpheum.

Fra le due rivali americane si pone, o
meglio si impone, la tedesca Tonbild Syn-
dacat A. G. fondata solo nel 1928 con ca-
pitali svizzeri e olandesi, che assunta la de-
nominazione più abbreviata di Tobis acqui-
sta più di 500 brevetti di sonorizzazione
del film, si associa con 800 proprietari di
sale cinematografiche, e dopo una breve lot-
ta con la Klang-film, creata dalla Siemens,
e con la Kucheumeister, costituita dallo
stesso gruppo finanziario, dà vita ad un
trust europeo veramente in grado di oppor-
si alla invasione incontestata del film ame-
ricano. Esso cerca di far entrare nella sua
sfera d'influenza le tre case produttrici di
film — l'Ufa, l'Emelka e la Terra — e vi
riesce con le prime due: riesce anche a
costituire una posizione sempre più impor-
tante sul resto del mercato europeo, in par-
ticolare in Inghilterra ed in Francia.

Il mercato inglese era in pieno ed inco-
ntestato dominio americano, quando si deli-
nò un movimento di resistenza, che fece
capo a due distinte tendenze, l'una indiriz-
zata ad una concentrazione dell'industria
nazionale indipendente, l'altra ricercante ne-
gli accordi con l'industria tedesca il mezzo
di sfuggire al monopolio americano. Altret-
tanto avvenne in Francia ove il trust costi-
tuito con gli accordi Gaumont, Aubert,
Franco Film e Continsouza, è entrato in
ottimi rapporti col gruppo Tobis-Kuchen-
meisters.

Così poco alla volta si delinea la costi-
tuzione di una concentrazione cinematogra-
fica europea di fronte a quella od a quelle
americane. E tale movimento di riscossa
è favorito dall'affermazione sempre più
larga del principio dell'intercambiabilità,
cioè della possibilità di proiettare negli ap-
parecchi fabbricati da un gruppo le films
prodotte da altro gruppo. Così il film so-
noro e parlante, che alla sua nascita sem-
brava dover rinforzare l'egemonia ameri-
cana nel cinematografo, ha affrettato il mo-
vimento della riscossa europea: la produ-
zione del film tende sempre più a decentra-
lizzarsi a danno dell'America.

E' possibile che uno dei nuovi centri
sia l'Italia?

Noi crediamo di sì: ma bisogna abban-
donare i romanticismi artigianali in un cam-
po in cui domina l'organizzazione. Sopra-
tutto occorre non distruggere ciò che si è
fatto e non disseminare le poche forze che
abbiamo. E' necessario che tutti si adattino
a collaborare in questo momento in cui si
afferma un nuovo indirizzo cinematografico
e in cui i nostri interessi saranno rispet-
tati solo se appariranno fondati su basi so-
lide e razionali, e su realizzazioni concrete
che dimostrino la nostra volontà concorde
e seria di volere il nostro posto al sole
anche in questa industria.

E' necessario soprattutto rendersi conto
che la fase romantica del cinematografo è
passata e che esso costituisce veramente una
grande industria, diretta a valorizzare ed a
potenziare l'arte ma organizzata su basi es-
senzialmente e modernamente industriali.

Gino Olivetti



L'on. Gino Olivetti segretario della Confederazione dell'Industria.

LA MUSICA

Il 19 settembre al Dal Verme di Milano s'inizierà la stagione lirica sotto la direzione del maestro Ferrari e con le opere *Guglielmo Tell, Tossa, Lobengrin, Fanciulla del West, Chenier e Manon*.
Per le opere nuove s'è pensato al *Candelliere* di Ezio Carabella.

Il 27 ottobre si inaugurerà la stagione del «Metropolitan» di Nuova York, durante la quale si daranno tre opere nuove per quel teatro, e cioè: *Le preziose ridicole* di F. Lattuada, *Peter Ibbeston* di Taylor e *La fiera di Saroncink* di Mussorgsky.

La Commissione del Teatro Reale dell'Opera di Roma, al contrario degli anni passati nei quali si affrettava quasi a far conoscere anzi tempo il programma della futura stagione, quest'anno lavora... sotto acqua.

Chi sa quali belle cose ci prepara il maestro Gino Marinuzzi!
L'illustre maestro, come per il passato

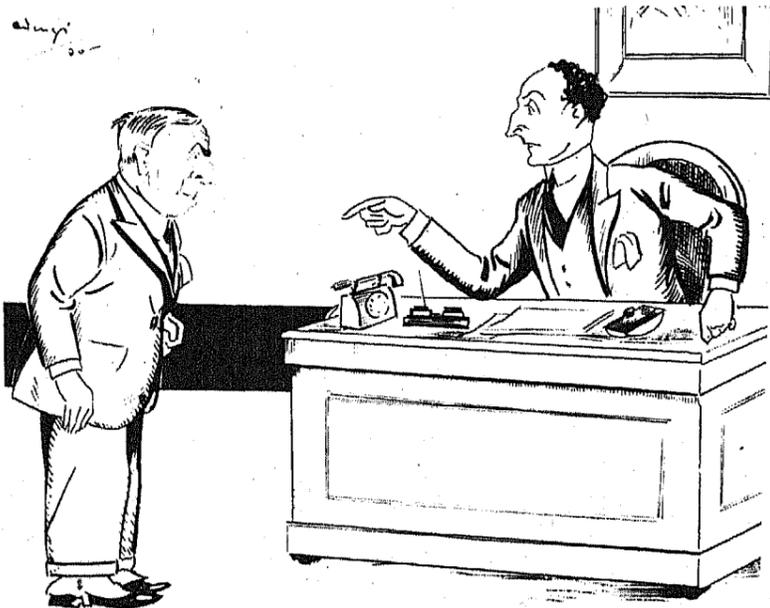
Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

LOTTA DI GIGANTI

Le competizioni nella cinematografia mondiale sono state definite gigantesche dall'on. Olivetti.



OLIVETTI (continuando, a Pierantoni) — ...per cui Lei mi faccia preparare da De Pirro l'elenco dei giganti iscritti nella sua Federazione.

LA MUSICA

anno, avrà al suo fianco il Cireneo Santini che l'aiuterà non poco a portare la croce.

Il maestro Franco Alfano nella pace di una sua villetta in San Remo lavora con lena intorno ad un'opera nuova: *Assunta Spina*, mentre si riannuncia l'apparizione sulle scene dell'altra sua opera: *L'ombra di don Giovanni*.

Il maestro Giacinto Sallustio ha ultimato l'istrumentazione d'un suo *poema sinfonico* che sarà eseguito dal Molinari all'Augusteo.

Un bel successo ha ottenuto Riccardo Zandonai al Donizetti di Bergamo dirigendovi la sua *Giulietta e Romeo*.

DOLORES DEL RIO A ROMA

E' stata nuovamente a Roma — ma questa volta di passaggio — Dolores Del Rio che avendo sposato da poco il noto scenografo Cedric Gibbons è attualmente in viaggio di nozze.

Gli sposi felici, giunti nella nostra città nel più stretto incognito, sono ripartiti dopo due giorni per Napoli, città, com'è noto, molto cara alla fantasia della bella Dolores.

LEGGETE

“KINES”

Per chi non lo sapesse, dire andiamo al Pincio oppure a Villa Borghese, è la stessa cosa.

Sì, perchè il Pincio si trova a Villa Borghese. Andiamo al Pincio.

Gran movimento anche qui, tanto che è una pace relativa quella che vi si viene a cercare.

Purtuttavia, gente in cerca di riposo, ce n'è sempre e fra gli altri anche noi, però in cerca di... maschiette!

Proprio al Pincio? dirà qualcuno.

Sì al Pincio e per varie ragioni. Anzitutto, perchè si respira un'aria migliore, poi perchè ci si può fermare in qualsiasi posto con più comodità, ed infine, perchè è evidente che tutte le ragazze che vanno in villa, abbiano del tempo da perdere.

Tutto questo vi sembrerà certamente molto logico e sufficiente; ma non è tutto. A villa Borghese, troviamo anche il barometro delle maschiette.

Qualcuno comincerà a non capirci più, qualche altro penserà che lo scherzi, mentre qualche bella lettrice riderà ed ansiosa andrà in cerca del resto.

Mi spiego subito. C'è un signore che va tutti i giorni al Pincio con una sei cilindri originale made in U. S. A. Qualcuno avrà già capito che anch'egli va in cerca di maschiette. Perfettamente!

Questo signore però è straordinario, perchè imbarca sempre e quando non ha imbarcato lui, si può star tranquilli che non imbarcherà nessuno.

Forse la sua fisionomia ispirerà molta fiducia, forse la sua anzianità lascerà trasparire maggiore serietà.

Non saprei, ma è certo che egli imbarca sempre. Allora noi per perdere tempo, prima di ogni cosa andiamo in cerca dell'azzurra macchina e del suo illustre proprietario, che tra parentesi per brevità chiamiamo «il becco dell'essex» e non appena trovato, dato che egli funziona da barometro, sappiamo subito se il tempo è... perso, guadagnato, incerto, ecc...
E non sbagliamo mai!

Quando il barometro segna tempo buono, allora ci si mette senz'altro in giro ed alle volte ce ne capitano di carine.

Ve ne racconterò un paio. Un giorno incontrammo il «becco dell'essex» con una ragazza meravigliosa.

Pensammo subito che ci fosse molto da fare e ci mettemmo senz'altro alla caccia. Poco dopo infatti, scorgemmo due magnifiche maschiette sedute su di una panchina e dinanzi ad esse tre macchine ferme.

Ci avvicinammo anche noi mettendoci in coda. Nella prima macchina vi erano tre persone e forse questo fu causa di insuccesso, infatti dopo aver inutilmente insistito si allontanarono. La stessa sorte subirono gli altri e certamente perchè non offrivano che delle modeste torpede.

Adesso veniva il turno nostro. Dietro a noi si erano fermate altre due macchine. Adagio adagio, avevamo cominciato ad avanzare quando una piccola macchina da corsa si infilò alla nostra destra usurpando il nostro posto, mentre il proprietario, senza perder tempo, cominciò a parlamentare con le ragazze.

ESTIVA...

MASCHIETTE AL PINCIO

Io ed il mio amico ci guardammo sbalorditi, poi cominciammo a gridare:

— Signore, favorisca in coda, questa è concorrenza sleale!



Fifi D'Orsay la intelligente e vivace attrice della Fox Film

Ma il signore era molto assorto; quindi non intese o fece finta di non intendere le nostre proteste e continuò imperterrito.

La cosa ce l'abbiamo presa una brutta piega se io ed il mio amico non ci fossimo ricordati che con le buone maniere si ottiene tutto.

Cosicchè, messi dietro la macchina da corsa, con molta delicatezza e a suo malgrado lo spingemmo in avanti, occupando così il posto che ci spettava. Indi apriamo lo sportello e le ragazze montarono senza farsi tanto pregare. Il lusso della nostra berlina aveva fatto effetto.

Ce ne stavamo andando, quand'ecco ritornare i tre della prima torpedo. Erano molto adirati ed uno di essi, interprete dei sentimenti degli altri due, rivoltosi alle ragazze, gridò in napoletano: E' inutile 'e femmene vonno esse messe sempe 'n berlina.

Un'altra carina ci capitò con il «becco dell'essex». Un pomeriggio lo incontrammo solo, quindi prevedemmo tempo incerto e tendente al... perso. Non ci sapevamo decidere, quand'ecco lo vediamo dirigersi verso due belle maschiette sbucate non si sa di dove. Pensai subito, questa volta bisogna fargliela.

Le ragazze distavano circa 300 metri, ed egli su di noi ne aveva una cinquantina di vantaggio. Spinsi tutto l'acceleratore dandomi all'inseguimento ed infatti avendo la macchina più potente, lo raggiunsi poco prima del... traguardo. Malauguratamente però un'altra macchina, volava proprio in quel momento, occupando così tutta la strada e costringendo ambedue a fermarci.

Il «becco dell'essex» si mise subito alla mia sinistra. Le ragazze erano vicinissime. Ormai avrebbe vinto la macchina che possedeva più ripresa, perchè in velocità non si poteva più lottare. Appena la via fu libera, le nostre macchine fecero un salto sforzandosi ognuno di giungere primo. Io avevo messo fuori tutto il mio sapere in fatto di demarrages; ma non riuscii a nulla, sia perchè l'altra macchina possedeva una ripresa maggiore, sia perchè trovandosi a sinistra, lato in cui si trovavano le maschiette, possedeva un altro vantaggio non trascurabile. Arrivò con mezzo metro di vantaggio; ma gli bastò quello per avere le ragazze. Era raggianti!

Qualche passante si era fermato ad osservare la gustosa scenetta, un bimbo paragonava alla nostra la sua piccola auto e giurava che la sua era più bella, un piccolo cinese si avvicinava offrendo miniature di Budda ed altro.

Il «becco» non si curava nulla e con aria di superiorità offriva delle sigarette alle donne.

Noi stavamo ancora fermi a guardarlo ed egli sembrò accorgersi di noi solo quando mettemmo in marcia il motore e quasi per scusarci e riversare tutta la colpa sul nostro mezzo ci disse:

— Vedono quanto vale una macchina americana! Tutt'intorno si sentiva solo un fruscio di foglie. Noi confusi non rispondevamo.

Il cinesino si era avvicinato ed offrendo i suoi Budda gridava:

— Due lile, signoli, due lile!

Edo Aedos

CLELIA

— NOVELLA —

I.

Ma, la sera, l'immagine di Clelia tornava a farlo soffrire. Ogni sera. Senza scampo.

Durante il giorno, il lavoro lo distraeva, lo spingeva a volgere altrove la mente, a dimenticare. Nessuno si accorgeva del suo tormento interiore. Ammiravano la sua abilità di commerciante dovizioso, pieno di idee, geniale. E lo invidiavano, anche. Il suo capitale ingigantiva. Il suo credito si rafforzava. Ma a che pro?

Giovanni Valli viveva solo, in una cupa vasta casa, situata nel più bel centro della città. Orfano, celibe, lo servivano un cameriere fidato e una vecchia governante, che sapeva tutto di lui, perchè da lunghi anni gli faceva da vice-madre. Non trattava che pochi amici intimi, oltre la multicolore caterva obbligatoria dei clienti di ogni giorno: una galleria di visi, come si vedono nel « Panopticum » di Berlino, il famoso museo delle statue di cera, dalla rassomiglianza sbalorditiva.

Gli amici lo consigliavano a viaggiare, a muoversi, a divertirsi; i clienti lo facevano disperare con le loro mille richieste curiose e strane; ma, la sera, senza scampo, l'immagine di Clelia tornava a farlo soffrire, e invano lui cercava un conforto nelle pagine severe dei classici, là, nella biblioteca raccolta, fra i suoi ninnoi, fra le sue carte, fra i suoi ricordi.

— Clelia! — gridava, con un disperato rimpianto, nella voce rauca. E si buttava a piangere, come un bambino.

II.

Giovanni aveva conosciuta Clelia da bimba, in Svizzera — a Zurigo precisamente — nella pensione gestita dalla signora Anna, madre del suo amore.

Erano trascorsi parecchi anni da allora: castana, gracile, pallida e bella, Clelia aveva colpito il voglioso adolescente, puro nel comune senso della parola, ma già corrotto e turbato dalle cattive letture e dai peccaminosi pensieri. Clelia era, per lui, l'angelo, la bontà, la perfezione, la donna nel significato dolcestilnovistico o provenzale, l'ispiratrice, l'incitatrice, la dea.

Castana.

Gracile.

Pallida.

Bella.

Questa era Clelia bambina, che si aggirava, spaurita, per i lunghi corridoi dell'albergo, attiva e attenta anche lei, come la genitrice, come la servitù, perchè, in Svizzera, l'ospitalità è sacra, tanto più che rende, ogni anno, delle somme assai rilevanti.

Ma non maligniamo sull'industria alberghiera svizzera! Una notte (Giovanni era stato condotto, quel pomeriggio, dai suoi, al circo equestre, un circo mondialmente noto e apprezzato, per la sua grandiosità e per lo sfarzo dei suoi signorili spettacoli, allestiti personalmente dal proprietario, signor Sarasani), egli trovò Clelia — sola — nel salottino verde.

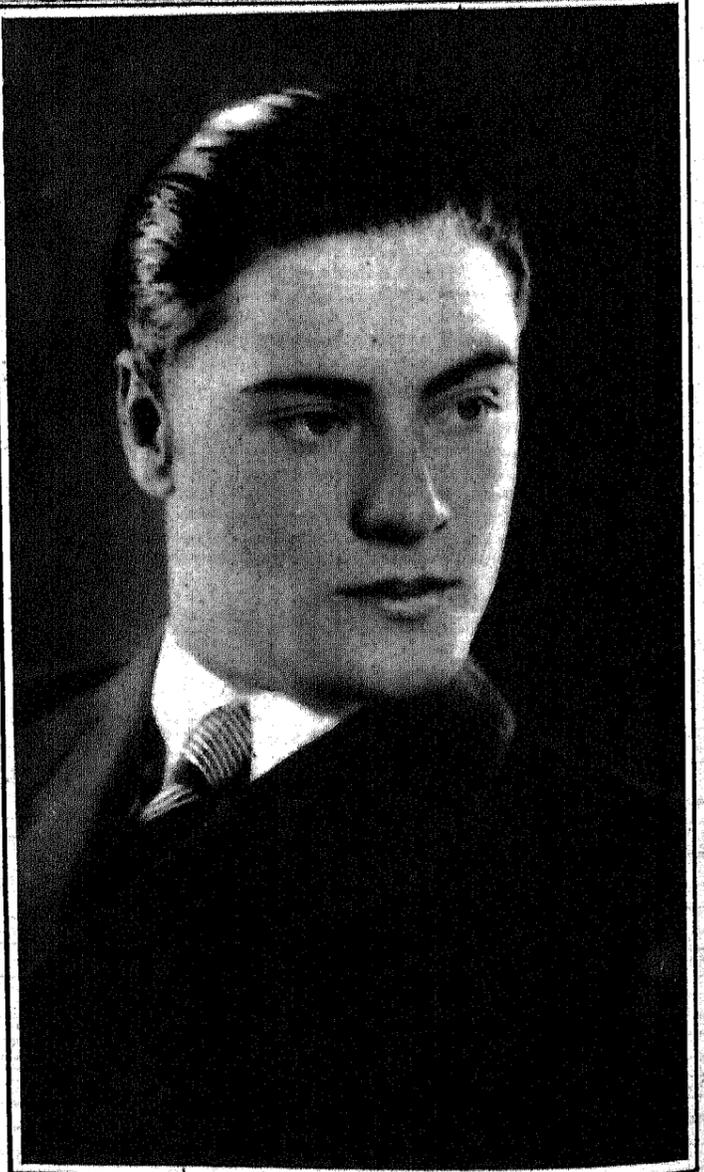
Questo salottino verde esercitava, su di lui, un discreto fascino, anche di giorno, ma, la notte, era tutta un'altra faccenda: pareva di aggirarsi in una foresta tropicale, dalla vegetazione intricata e lussureggiante, e gli specchi, alle pareti, davano l'impressione di stagni e di laghetti, immobili tra l'ondeggiare disordinato delle liane. Quanti vasi da fiori! Quante piante esotiche! Persino la carta da parato era verde; verdi le mattonelle del pavimento; verde, il soffitto altissimo: perciò, appunto, era detto il salottino verde.



Sopra: Lois Moran, l'attrice dalla grazia primaverile — Sotto: I giovani attori del cinematografo italiano. A sinistra: Lea d'Alba. A destra: Cristiano Dover (Antonio Gradoli) (Fotos Guidotti, Roma).



Guido Hiani





La simpaticissima Lupa Velez.

— Oh, Giovanni! — disse Clelia, con lieta sorpresa, scorgendo il ragazzo.
 — Cerco dell'acqua calda, per i miei...
 Andò lei stessa a prenderla.
 — Grazie!...
 — Ma figurati! Non val proprio la pena di ringraziare per così poco!
 — Sei tanto buona, tu!
 — Come lo sai?
 — Me ne accorgo...
 — E dopo?
 — E dopo, basta. Cioè, sei tanto buona da farti voler bene da tutti, anche da... me...
 — Che onore!
 — Non mi deridere, sai, Clelia! Io parlo sul serio, da « grande »!...
 Rise, e Giovanni soffrse il soffribile, mentre, dopo un freddo saluto, raggiungeva la camera dei suoi.

III.

Il secondo incontro avvenne qualche anno dopo l'anzidetto.
 Clelia era rimasta la stessa: castana, gracile, come sempre, s'era, anzi, fatta più pallida, più bella, e aveva, negli occhi profondi, una soave ferma malinconia, che attirava l'attenzione di tutti, la simpatia di molti, il furioso amore di Giovanni.
 Giovanni stava veramente male: la passione lo divorava; gli accendeva il sangue; gli scombuscolava il cervello; passava da un estremo all'altro, dall'entusiasmo allo scetticismo, dalla gioia alla disperazione, senza una via di transizione, di colpo, immediatamente, scandalizzando chi gli stava accanto. Qualcuno tentennava il capo: dubitava della sanità di mente di Giovanni. Ma non era che l'amore per Clelia, a renderlo squilibrato a quella guisa; non era che la passione per la bimba pallida e

bella, che lo faceva diventare a volte persino scortese con i più intimi e con i più fidati.
 E la confessione — in un pomeriggio di sonnolenza e di tedio — avvenne.
 Clelia — alla fine — scosse la chioma castana, con un sincero disappunto nella voce argentina:
 — Non ho che farti, Giovanni... Sono già fidanzata!...
 Arrivava (oh, disdetta!) arrivava troppo tardi! Clelia era già fidanzata!
 Il mondo parve che gli crollasse attorno, con uno spaventoso rombo, tra un polverone immenso, intersecato da miriadi di calcinacci volanti in ogni direzione.
 Era finita, per lui, adesso!
 Prese il treno, nella stessa settimana, e ritornò in Italia, al lavoro, per distrarsi, per volgere altrove la mente, per dimenticare.
 Ma, la sera, l'immagine di Clelia tornava a farlo soffrire. Ogni sera. Senza scampo...

IV.

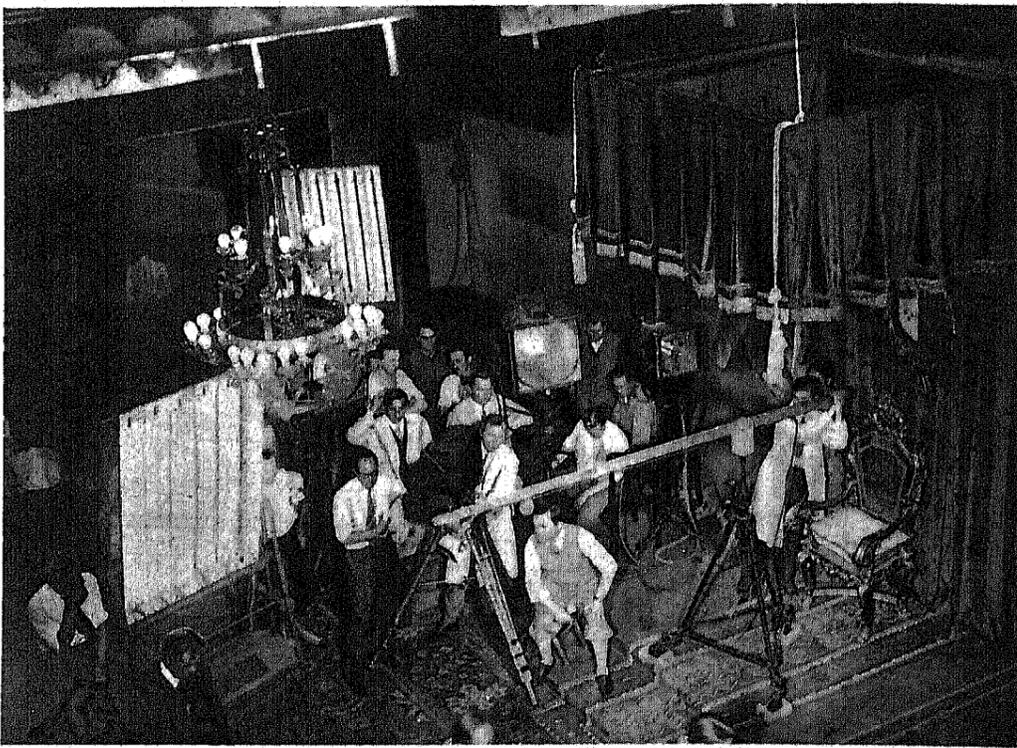
La sua tragedia amorosa non finiva lì.
 Un amico — che viveva a Zurigo — lo aveva informato, a mano a mano, del graduale svolgersi degli avvenimenti. Gli aveva descritto il fidanzato: un ragazzo, alto, biondo, robusto, pieno di vita e di giovinezza, tenente aviatore nella squadriglia di Bombardamento della Repubblica Francese. Gli aveva narrate le giustificabili ansie che tormentavano Clelia, per la sorte, sempre incerta, del suo promesso sposo. E, poi, era venuta la raffica micidiale, la conflagrazione europea, la titanica lotta di due civiltà cozzanti e opposte, il cui estremo risultato fu la miseria universale e il dolore di milioni di povere madri sventurate. La fame e la peste, lo spavento e l'ansia avevano mietuto vittime, per cinque anni, fra i belligeranti e nella popolazione civile, finché, ecco, l'armistizio, ecco, la pace, ecco, una vita nuova.
 La pace, ma — « prima » — la notizia che lo aveva condotto sull'orlo della pazzia. Il fidanzato di Clelia — in uno degli ultimi voli guerreschi — era precipitato, con l'apparecchio in fiamme, nel fondo di una foresta, e non se n'era neppure rinvenuto il cadavere.
 Erano le sei del pomeriggio, quando avvenne il disastro, sul suolo francese. E alle sei del pomeriggio, quel medesimo giorno — a Zurigo — Clelia si sentì colta da un brivido improvviso, da uno strano malore, balbettò alcune frasi sconnesse, e si abbatté, morta, sul pavimento. L'anima del fidanzato aveva persuasa l'anima di Clelia a non abbandonarla sulle soglie del buio, sul limitare del mistero, e, dopo breve lotta, era riuscita a congiungersi, spiritualmente, nell'al di là con colei che non aveva potuto possedere, materialmente, su questa terra.
 Giovanni restò di sasso, alla sensazionale nuova: poi, il suo dolore cocente sommerse le considerazioni accessorie, le circostanze strane, in cui era avvenuto il decesso, e gli fece comprendere, appiena, soltanto una tremenda verità: Clelia era morta, e insieme con Clelia era morta ogni ragione di vita per lui!
 E, la sera, scandagliava nel suo passato, per accrescere i suoi tormenti e le sue pene, nella folle speranza di trovare un certo sollievo in questo sfogo prolungato e angoscioso, che gli mostrava quanto fosse vana la sua ricchezza e la sua esistenza, adesso che una tomba disadorna serrava, in un remoto cimitero elvetico, gli ultimi resti del suo sogno infranto!...

Carlo Weidlich



Anna Fontana, Sandro Salvini e Lamberto Picasso nei giardini degli « studios » Paramount a Joinville.

NOTIZIARIO BERLINESE



In alto: l'attesa (speriamo non inutile) di Gwen Lee. Ma già, queste donnine, sanno solo far attendere gli altri
— Sotto: mentre si gira una scena del film «Aaja» Il tenente degli Ussari. Seduto, presso il microfono, il «régisseur» Manfred Noa.

Valzer del Danubio s'intitola il nuovo film A.A.F.A. pronto per la programmazione in Italia e che la S. A. R. F. I. di Roma presenterà in questi giorni al giudizio degli esercenti italiani. Questo film, sincronizzato con dischi (Sistema Vitaphone), è risultato un lavoro di speciale interesse, non solo per la sua trama veramente nuova ed unica nel suo genere, ma bensì anche e soprattutto per la sua orchestrazione eseguita in modo perfetto e geniale dal celebre maestro berlinese Bernardo Homola. Il ritmo di un nuovo e carezzante valzer viennese, ricco di effetti sonori, pervade il film dal principio alla fine, in modo da suscitare nell'animo dello spettatore a volte commozione, a volte nostalgia. Scene di profondo sentimento si alternano con scene di sana allegria, buon umore, e gustosa comicità. *Valzer del Danubio* è stato diretto e messo in scena da Victor Janson e comprende fra gli interpreti principali: Peggy Norman, Harry Hardt, Ernesto Verebes, H. Liedtke, Ferdinando Bonn, Hermann Picha e Paolo Biensfeldt.

La caccia ai milioni è il secondo film A.A.F.A. di cui la S.A.R.F.I. ha già approntata l'edizione italiana. Anche questo film, come il precedente, è stato sincronizzato con dischi (sistema Vitaphone). Il soggetto, tratto dal noto romanzo «Lord Spleen» di Ludwig von Wohl, è ricco di sensazioni e di vicende avventurose. Gli esterni girati sulle rive della Dalmazia offrono meravigliosi sfondi scenici. *La caccia ai milioni* è «un film di cassetta» come da lungo tempo non veniva più offerto agli esercenti italiani. Esso è stato diretto da Max Obal ed interpretato da Raimondo Van Riel, Greta Berndt, Ernesto Verebes, Harry Hardt, Elsa Temary, Robert Fuchs-Liska e L. Albertini.

Il capitano di corvetta ossia *Ragazzi Bleu della Marina* sta furoreggiando a Berlino ove attualmente si proietta in due grandi teatri contemporaneamente: al *Primus-Palast* ed al *Titania-Palast*. È il primo film A.A.F.A. della nuova serie, stagione 1930-31, ed ha per protagonista Maria Paudler, l'attrice che E. A. Dupont ha scelto per l'interpretazione di «Due Mondì». Altri interpreti sono: Lia Eibenschuetz, Hans Junkermann, H. Liedtke, Max Ehrlich e F. Kampers. Direzione generale artistica: Rudolph Walter-Fein. Il genere operettistico di questo soggetto ha permesso alla Casa di innestare nel film le più deliziose canzoni apparse recentemente sul mercato musicale internazionale. I titoli originali delle canzoni di cui l'A.A.F.A. si è accaparrata i diritti mondiali, sono i seguenti:

1. «Blau Jungs von der Marine» (Ragazzi bleu della Marina), Marcia.
2. «Sagen kleine Maedels 'nein» (Quando le ragazze dicono di «no»), English Waltz.
3. «Von einem bisschen Glueck traeumt jedes Maedchen» (Ogni ragazza sogna un po' di felicità) Slow-Fox.
4. «Was braucht denne jede Frau leider unbedingt?» (Di che necessita assolutamente ogni donna?), Fox-Trott.
5. «Trink am Vormittag, trink am Nachmittag, trink bei Nacht» (Bevi al mattino, bevi nel pomeriggio, bevi di notte), One-Step.

Note musicali e dischi cureranno ovunque la diffusione e relative canzoni e contribuiranno moltissimo alla pubblicità del film. La parte tecnico-sonora del film è stata curata dalla *Tobis*, garanzia sufficiente di perfezione e qualità.

Il tenente degli Ussari. — Cincoperetta sonora cantata e parlata.

Si tratta di lavoro di eccezionalissima importanza destinato al più grande successo in tutte le parti del mondo. È il primo film sonoro eseguito dall'A.A.F.A. su base assolutamente internazionale, poiché l'interpretazione ne venne affidata a due *troupes* distinte: una francese ed una tedesca, le quali hanno eseguito rispettivamente una versione parlata in francese ed una in tedesco.

Per l'Italia, si sta realizzando una versione speciale che comprenderà il canto, gli effetti sonori ed un commento musicale speciale e sarà eseguita tanto col sistema foto-elettrico (Movietone) quanto col disco (Vitaphone). Il film è in corso di realizzazione. Gli interni sono terminati negli Studios di Tempelhof a Berlino, mentre gli esterni volgono anch'essi alla fine. L'attesa per questo film, tanto a Berlino quanto a Parigi è immensa, poiché ne è propagonista *Mady Christians*, ma tutto fa credere che il film supererà ogni aspettativa. Oltre a *Mady Christians* figurano nelle parti principali artisti come *Jean Angelo*, *Gustav Diessl* e *Georg Alexander*. Sei sono le canzoni contenute nel «Tenente degli Ussari». Il motivo conduttore è fornito dalla celebre canzone: «Leutenant warst Dueinst bei den Husaren» (Parole di Fritz Rotter, musica di Robert Stolz). Il manoscritto è dovuto a B. E. Luehge, Direzione generale artistica: *Rudolph Walter-Fein*. Messa in scena: *Manfred Noa*. Adattamento francese e supervisione: *André-Paul Ansoin*. Musica di *Willy Krauss*. Testo e parole di Peter Herz. Costruzioni: *Hoefler & Schwidewsky*. Fotografia: *Friedrich Fuglsang*. Direzione organizzativa: *Walter Tost*. Direzione della lavorazione francese: *Jacques Henley*. Direzione dell'orchestrazione: *Schmidt-Boelcke*.

ALLA FIERA CAMPIONARIA

Con l'eccezione (anche ad ammettere che Tesha fosse una bruna ossigenata) non si argomenta in questioni così delicate ed amai un'altra bimba dalla chioma d'oro: Ketty.

Figlia di un ricchissimo americano, era venuta in Italia per visitare la Fiera Campionaria, con tutti i vezzi, con tutti i capricci e con tutte le bizzarrie di una ereditiera di dollari.

La conobbi al Circolo in una serata di ricevimento e fui così entusiasta di ammirare in mezzo a tante donne coi capelli corti, una che conservasse ancora la sua lunga e bionda capigliatura, che non tardai ad esprimerle tutta la mia simpatia e tutta la mia ammirazione.

Ci comprendemmo subito e ci amammo.

Intanto le industrie italiane rifiorivano in quella Fiera campionaria e la bella americana, il biondo ideale dei miei sogni, fu entusiasta nell'ammirare l'attività della nostra nazione.

Un giorno visitando la lunga fila degli « stand » Ketty si fermò davanti ad uno che era rimasto vuoto e con la solita aria birichina mi disse che lo avrebbe affittato per esporre anche lei qualche cosa.

Risi di cuore perchè la sapevo bizzarra, eccentrica, ma non pensai alla sua nuova idea. Che cosa poteva esporre se era venuta in Italia per un viaggio di piacere e non possedeva che i suoi bagagli?

L'accarezzai dolcemente ed insieme tornammo in città

Pochi giorni dopo mi vidi giungere Ketty elegantissima in un elegante abito viola e dirmi:

— Vieni, andiamo alla Fiera, ho fatto anch'io la mia esposizione.

La guardai stupito, poi risi ancora e volli seguirla.

Giunti nel gran parco, una enorme folla stazionava davanti allo « stand » che pochi giorni prima era vuoto.

Divenni curioso come una donna e volli vedere anche io di che cosa si trattasse.

Mi avvicinai e con meraviglia vidi una splendida treccia di capelli biondi esposti su di un enorme cuscino di seta nera.

— Di chi sono? — domandai a Ketty — indicando i capelli.

— Ecco — mi rispose togliendosi il cappellino — sono i miei: li ho fatti tagliare per esporre anch'io qualche cosa.

A quella mutilazione volontaria la mia meraviglia divenne ebetismo, ma poi pensai che ad una americana tutto era permesso.

Un mese dopo un treno diretto riportava nella terra delle pazzie la mia bionda Ketty e d'allora ho giurato di non amare più le donne bionde.



June Collyer, fiore tra i fiori.

NOVELLE A CORTO METRAGGIO

LA LUNA OSSIGENATA

Nella comunione di due spiriti innamorati la donna bruna ama spasmodicamente, mentre la bionda cerca le carezze più languide, i baci più dolci, l'amore più calmo, più delicato. Con questo carattere più equilibrato, secondo le teorie della fisiologia, la donna bionda è più costante della bruna nella relazione amorosa.

Questo suggerisce la scienza; io poi, forse per un esagerato esame psicologico, era convinto che la bruna ha tutti i difetti, tutti i capricci che non ha la bionda. Così in base alle teorie ed alle condizioni personali amai una biondissima fanciulla, forse la più bionda tra le bionde: Tesha.

Era una bellissima creatura, alta, snodata, sottile, con un profilo soave, con una capigliatura scintillante e con una grazia leggera contenuta in ognuno dei suoi movimenti.

Aveva la nobiltà dell'intelligenza, la passione della devozione, la sensibilità dei sentimenti, la franchezza, la confidenza, tutte quelle virtù infine che solo le donne bionde posseggono.

Finalmente avevo trovato nella donna l'anima oltre la perfezione delle forme; il sentimento sotto gli slanci spontanei della sensualità. Eppoi era bionda, quella che sognavo, quella che non sa mentire, che ha lo spirito più affinato, più delicato, più ingentilito.

Era felice della scelta e consigliavo gli amici di amare sempre le bionde, le donne dai capelli d'oro...

Ma dopo tre mesi di passione travolgente, Tesha mi abbandonò, mi lasciò senza neanche salutarmi, senza dirmi una sola parola di addio.

Gli amici mi burlarono:

— La bionda se ne è scappata...

— Come ti è stata costante la biondina!...

— Son tutte le stesse...

Ma io sono superstizioso e ancora oggi sono convinto che Tesha fosse stata ossigenata perchè, è inutile, questo la bionda vera, autentica, non lo fa, assolutamente non lo fa...



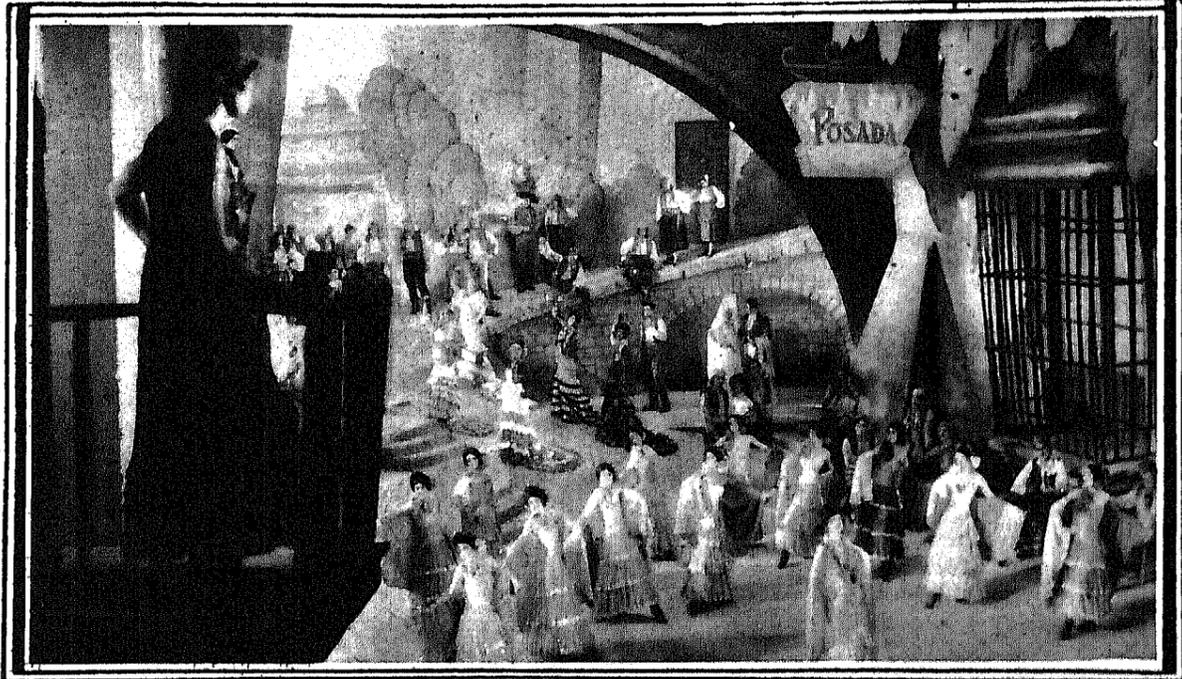
Leila Karnelly, la bruna e bella attrice della Fox.



PARAMOUNT

LO SPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI

100% SONORO - PARLANTE



La rivista di tutte le eleganze, della bellezza, della magnificenza - (sketch)
Interpretata dai più grandi artisti



CARMEN BONI
nella parte di "COMÈRE"



EVELYN BRENT



HELEN KANE e JACK OACKIE



RICHARD ALDRAN ART

e tutti gli altri grandi artisti della Paramount



FAY WRAY



DENNIS KING



NANCY CARROL

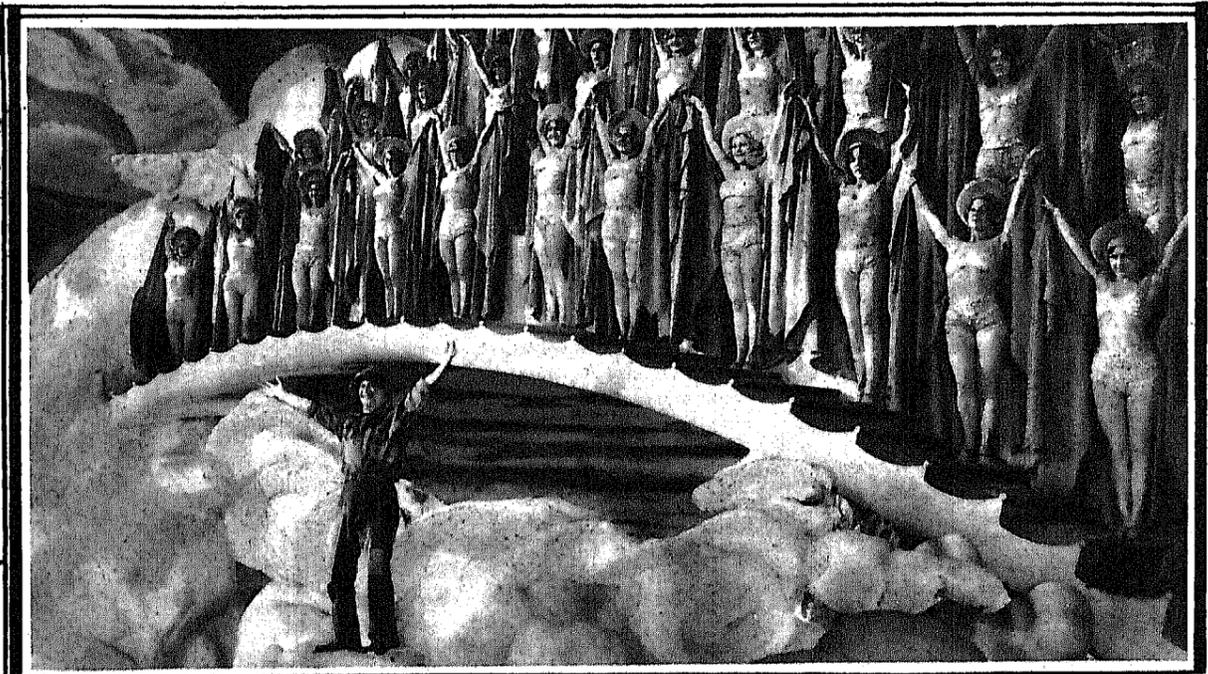


NINTINI

WINTER REVUE

PROI PER LA STAGIONE 1930-31

CANTATO - DANZATO 100%



sketchs più originali - Le danze più attraenti - Le canzoni del successo
di nomi dello schermo



ARTHUR



CHARLES ROGERS e LILLIAN ROTH



MARY BRIAN



ENRICO SIGNORINI

nella parte di "COMPÈRE"

e tutti gli altri grandi artisti della Paramount



MINI



HELEN KANE e MITZI GREEN



MAURICE CHEVALIER



CLARA BOW

IL TEATRO

IL COMMEDIOGRAFO CHE HA CAMBIATO NOME. — Ferdinando Brückner è un autore drammatico tedesco che ha avuto in questi ultimi anni numerosi successi nei teatri di Austria e di Germania. I suoi lavori drammatici veramente non hanno portato alcuna nota personale, ma dimostrano una grande abilità tecnica, ed i suoi soggetti sono abbastanza ardui da spiegare a caste orecchie! Ciò non è stata forse l'ultima ragione dei successi del Brückner che per di più ha stuzzicato per alcuni anni la curiosità del pubblico tenendo scrupolosamente nascosto il suo vero nome! Soltanto pochissime persone erano al corrente del suo segreto, ed avevano impegnato la parola d'onore di non rivelarlo. Pare incredibile, ma il mistero durò parecchio tempo, e chissà per quanto tempo ancora si sarebbe conservato, se in questi giorni il Brückner non avesse avuto a che dire con il suo editore. Per fargli dispetto egli andò ad offrire la sua produzione ad un altro editore ma nel corso delle trattative si trovò costretto a dichiarare il suo vero nome!

I giornali tedeschi se ne impossessarono subito e rivelarono che Ferdinando Brückner, l'autore diventato famoso specialmente per le commedie: *Delinquenti e Malattia della gioventù*, altri non era che lo scrittore viennese Teodoro Tagger, da tempo stabilito in Germania.

Molti avevano fin qui creduto che il Brückner si volesse tenere nascosto a scopo di réclame; invece niente affatto... Si tratta semplicemente e banalmente di... creditori! Alcuni anni addietro infatti il Brückner, alias Teodoro Tagger, aveva assunto l'impresa e la direzione di un teatro a Vienna e la sua gestione si era chiusa con un deficit di oltre un milione di lire. Ecco perché tanto premeva l'incognito al commediografo che ora è stato costretto a gettare definitivamente la maschera!

FLENCHI DI COMPAGNIE. — Il nuovo anno comico è cominciato e nel corrente mese di settembre si riuniranno man mano tutte le principali ditte. Quella che più attira la curiosità del pubblico e con impazienza se ne attende il debutto, è la nuova Compagnia Dina Galli-Antonio Gandusio, riunitesi al Teatro Eden di Viareggio per poi passare al Teatro Verdi di Bologna. Ecco l'elenco degli artisti.

Attrici: Bianchi Tina, Braccini Lola, Brunetti Enrica, Campi Emma, Da Roda Maria Pia, Danzo Maria, Galli Dina, Griarotti Anita, Musso Emma, Patrioli Lia, Rizzo Lidia, Rovena Marcella;

Attori: Allora Alessandro, Ammirante Giacomo, Bianchi Tino, Brambilla Vasco, Brunetti Luigi, Campi Vittorio, Danzo Arturo, Gandusio Antonio, Garges Vittorio, Gnocchi Edoardo, Griarotti Antonio, Maresi Carlo, Martini Bruno, Musso Eugenio, Pezzinga Ernesto, Stoppa Paolo, Toniolo Edoardo, Viariso Enrico;

Amministratore: Luigi Zoncada.

Un'altra Compagnia di nuova formazione il cui inizio si attende con simpatia è quella diretta da Guido Salvini, e della quale saranno esponenti principali Giuditta Rissone e Giulio Donadio. La riunione è indetta per il 16 settembre sul palcoscenico del Teatro Manzoni di Milano, ed il debutto avverrà allo stesso Manzoni la sera del 27 settembre prossimo. L'elenco artistico è così formato, per ordine alfabetico:

Attrici: Carlucci Adele, Cavaciocchi Ginevra, Chellini Amelia, Melnati Maria, Renzi Pina, Rissone Giuditta, Rizzotto Gina, Vignoli Tina, Zola Maria;

Attori: Bianchi Carlo, Bonafini Bruno, Bruchi Carlo, Caporali Gino, De Santis Edmondo, De Sica Vittorio, Donadio Giulio, Geri Rodolfo, Melnati Umberto, Paoli Ruggero, Pucci Mario, Rissone Francesco, Rissone Gino, Santini Nando, Tej Guido;

Amministratore: Didaco Chellini.

Una terza ditta invece continua nel suo complesso, quasi inalterata. Vogliamo alludere a quella di Aristide Baghetti che da anni valorosamente sostiene il non gradevole peso del capocomicato, sempre facendosi apprezzare ed applaudire. La Compagnia si è riunita il 1. settembre a Livorno a quel Politeama, e vi ha debuttato felicemente con la brillante commedia di Falena: *La vendetta di Demostene*. Da Livorno passerà a Firenze al Politeama Nazionale dove si tratterà a tutto ottobre.

L'elenco, sempre per ordine alfabetico, è così composto:

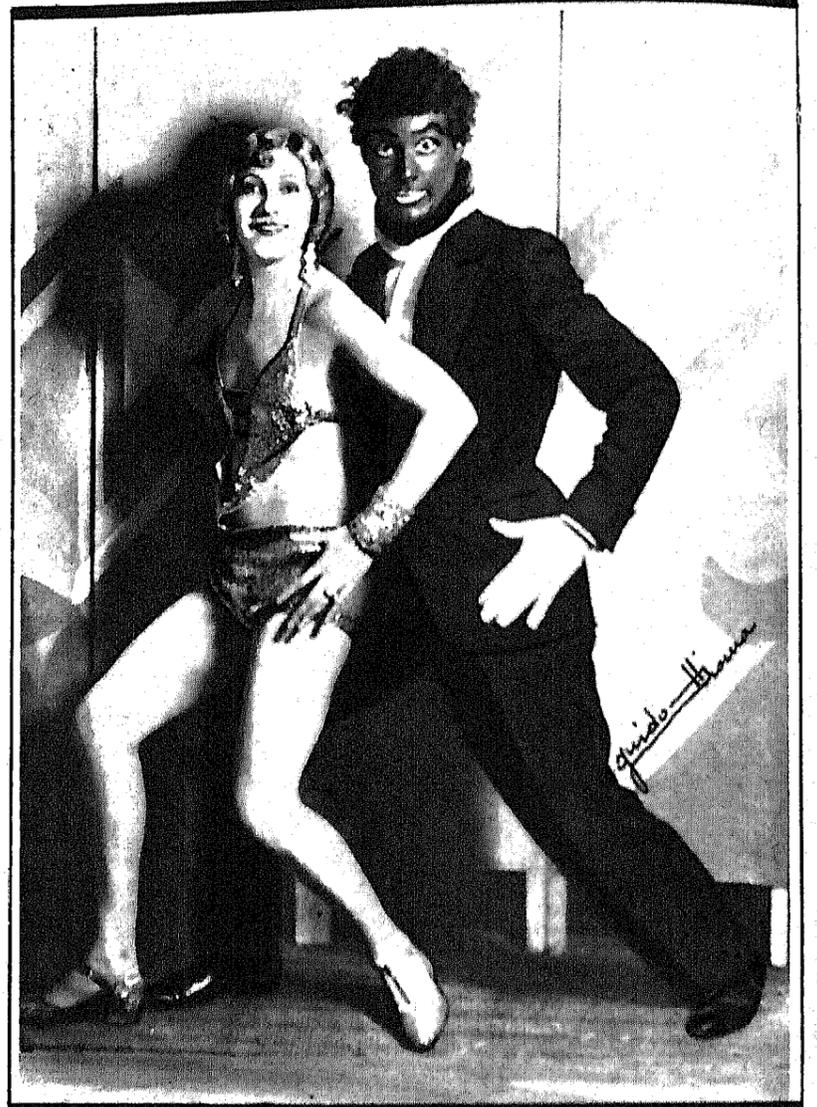
Attrici: Baghetti Tullia, Becci Ester, Costa Dina, D'Altavilla Ede, Favi Mimosa, Loti Pina, Quarra Gina, Romano Ada, Vantini Maria, Zanoletti Maria.

Attori: Baghetti Aristide, Baghetti Gino, Becci Dante, Costa Romolo, Della Valle Pio, Duse Eugenio, Passeri Rosario, Giobbe Pietro, Locatelli Artemisio, Loti Remo, Panerai Giulio, Romano Felice, Santalucia Ettore, Vandone Gentile;

Amministratore: Amilcare Quarra.

NUOVA COMPAGNIA E NUOVE OPERETTE.

— Le Compagnie d'operette non stanno certo in condizioni migliori di quelle di prosa, anche perché il gusto del pubblico si è un po' allontanato da questo genere di spettacoli, ed ormai si contano sulle dita quelle che valorosamente resistono nell'attuale momento non eccessivamente propizio. Nessuna però di queste poche, ha il coraggio di lanciare nuovi spettacoli dato il costo eccessivo specialmente della messa in scena che il pubblico oggi esige, e così con il vecchio ed ormai sfruttato repertorio, la crisi si acuisce sempre più! Carlo Lombardo però, anche perché deve sfruttare le novità della sua casa Editrice, non si lascia impressionare dal momento difficile ed annuncia una nuova formazione che sarà da lui capeggiata. La nuova compagnia inizierà a fine ottobre la sua gestione e precisamente al Teatro Dal Verme di Milano. Come «soubrette» ha scritturato l'Orizona che sta per ritornare dall'America dove ottenne ottimi successi, e come comico il Dexan. La prima novità che lancerà sarà una operetta da lui stesso musicata su libretto di Renato Simoni, la seconda, sarà musicata dal maestro Ranzato! E questo è tutto quello che l'operetta italiana promette all'inizio della nuova stagione...



Nel regno della rivista: Isa Lysette e Vittorio Vaser in una ispirazione di black botton (Foto Guidotti, Roma).

A Parigi invece sembrano animati da più rosee speranze e diverse sono le operette nuove che si annunciano. Jean Guiston e Raul Moretti ne hanno pronte ben tre, che portano i seguenti titoli: *Six filles à marier*, *Couss Couss e La Boite aux Pantins*; André Bangé e Maurice Planchar, annunciano: *Cinésonore*; José Padilla, La Tarona; E. Quinel e P. D'Amier: *Mon Petit Zozope*; Paul e Ivan Noé: *L'As*; ed A. Henzé e Max Eddy: *Les femmes à la chambre*.

NOTIZIE A FASCIO. — Achille Maresca con la sua Compagnia italo-viennese di riviste andrà nell'ottobre prossimo a fare una tournée in Albania, dove ha ottenuto un contratto pagato. Toccherà Durazzo, Scutari, Tirana e Valona. E' la prima volta che una compagnia italiana va in Albania e ci auguriamo che l'esito sia ottimo, poiché la vicina Nazione amica può diventare uno sfogo per le nostre Compagnie!

— La tournée, all'Estero, e specialmente in Egitto, del grande attore Ermes Zacconi sembra rimandata. Per ora Zacconi si limiterà a toccare le principali città italiane iniziando il suo giro dal 1. ottobre prossimo. Oltre al solito suo repertorio si dà per certo che rappresenterà tre novità italiane e precisamente, una di Giovacchino Forzano, una di Sabatino Lopez ed una di Giannino Antona Traversi.

— Ruggero Ruggeri, avendo avute altre offerte per dei films parlati, ha rinunciato, almeno per quest'anno di riprendere a recitare in Italia!

— Bernard Shaw sta scrivendo una commedia la cui azione si svolgerà nell'anno

2030, e nel secondo atto della quale, a quanto si dice, gli spettatori dovranno assistere a un combattimento con i nuovi metodi di guerra.

— Durante il festival di Salisburgo, è stata rappresentata la commedia di Goldoni: *Il servitore di due padroni*. Interprete fu l'attore tedesco Moissi, e la messa in scena di Rheinhardt.

Gian d'Uia



Compresses di Elmitolo
Nelle infezioni e nei disturbi delle vie urinarie (reni, vescica, ecc.) sono altamente raccomandabili le **Compresses di Elmitolo** che disinfettano e rendono rapidamente limpide le urine. Esse combattono efficacemente anche le conseguenze della **blenorragia**, le **infezioni intestinali** ecc.
Informarsi dal Medico.



Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

FOTOCINEMA

STAMPA AUTOMATICA DEI FILM MUTI E SONORI
SISTEMA MOVIE-TONE E VITAPHONE

RIPRODUZIONE DI CONTROTIPI
FELICE BOSCHI

DIRETTORE PROPRIETARIO

Un impianto modello - Una perfetta organizzazione
Una tecnica insuperabile

445, Via Flaminia

ROMA

Telefono N. 20-173



Al costante controllo

di una schiera di chimici è sottoposta la preparazione delle Compresse di ASPIRINA. Prove e controprove giornaliere danno piena garanzia di purezza, uniformità di composizione, perfetta tolleranza e sicura efficacia del prodotto.

Potete quindi avere sempre completa fiducia nelle Compresse di ASPIRINA.

Le Compresse di ASPIRINA sono uniche al mondo.



30 anni di ASPIRINA



Regina De Liguoro, figlia della grande Rina, alla quale non sarà difficile seguire le luminose orme materne.

TECNO-STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA

VIA ALBALONGA (EX FOTOCINES)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Masstrasse scottissime - Lavorazione perfetta
Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

LA CREMA DELLA MIA REGINA
É LA
REINE DES CRÈMES
MERAVIGLIOSA CREMA DI BELLEZZA
J LESQUENDIEU
IN VENDITA OVUNQUE la Reine des Crèmes S.A. PARIGI-FRANCIA

Cinematografisti!
Professionisti!
Dilettanti!

CINEFOTO

Attrezzato con macchinario modernissimo cinematografico normale e Pathé Baby mette a disposizione dei professionisti e dilettanti:

Sale di posa per **Fotografie** e per provini **Cinematografici**.
Laboratori per sviluppo e stampa

Sale da proiezione
Consulenza tecnico-artistica



Esegue lavori per conto di terzi e ne garantisce la più perfetta esecuzione

Visitateci!



ROMA

VIA MODENA N. 41

STABILIMENTO CINEMATOGRAFICO
ETTORE CATALUCCI

SVILUPPO - STAMPA - CONTRO TIPI

7, VIA FAMIANO NARDINI **ROMA** VIA FAMIANO NARDINI



Nancy Carroll

ULTIME DA HOLLYWOOD

Ernst B. Schoedsack, l'infaticabile operatore-esploratore della Paramount, che ha già dato allo schermo *Chang*, *Moana*, *Le quattro piume*, è ritornato da Sumatra. Il materiale che ha riportato l'esploratore è di grande interesse scientifico e artistico e costituirà certamente la base di un documentario eccezionale.

Maurice Chevalier ha un modo di dire speciale per far comprendere che è nervoso oppure non perfettamente disposto ad interpretare una scena. I direttori, che ormai lo conoscono, son subito preoccupati quando lo sentono esclamare: « Non mi sento le scarpe al loro posto! ». Ciò vuol dire che il simpaticissimo interprete de *Il principe consorte* ha bisogno di respirare un po' all'aperto e fumare una sigaretta.

Marlene Dietrich, l'attrice tedesca che ha raggiunto da poco Hollywood, ha già iniziato il suo primo film per la Paramount, accanto a Gary Cooper.

Molti già prognosticano che ella conquisterà un posto prominente nel mondo dello schermo internazionale. Calma, alquanto misteriosa, sempre sola, affascinante bellezza che sembra composta di « alabastro e fiamma » (come qualcuno ha detto), Marlene Dietrich è destinata ad un successo sia come artista che come donna.

Jackie Coogan che un tempo fu l'«*enfant prodige*» del Cinematografo, è ora diventato un vero e serio artista, cosciente di se stesso e del suo divenire. È stato scritturato dalla Paramount per interpretare *Tom Sawyer*, film che lo ripresenterà al pubblico quale oggi è diventato: bel giovanetto ardito e bravo.

L'unica pena che affligge ora Jackie Coogan è sapere che il piccolo Robert, il suo fratellino di 5 anni, desidera ardentemente darsi al Cinematografo. Questa inclinazione non piace affatto a Jackie che usa dire: « In una famiglia è più che sufficiente un artista. Mio fratello deve fare l'uomo d'affari — doversi rovinarmi per indurlo a ciò! ».

C'è da supporre che la fama ed il danaro non abbiano dato molta gioia a Jackie!



Betty Amann e Heinrich George

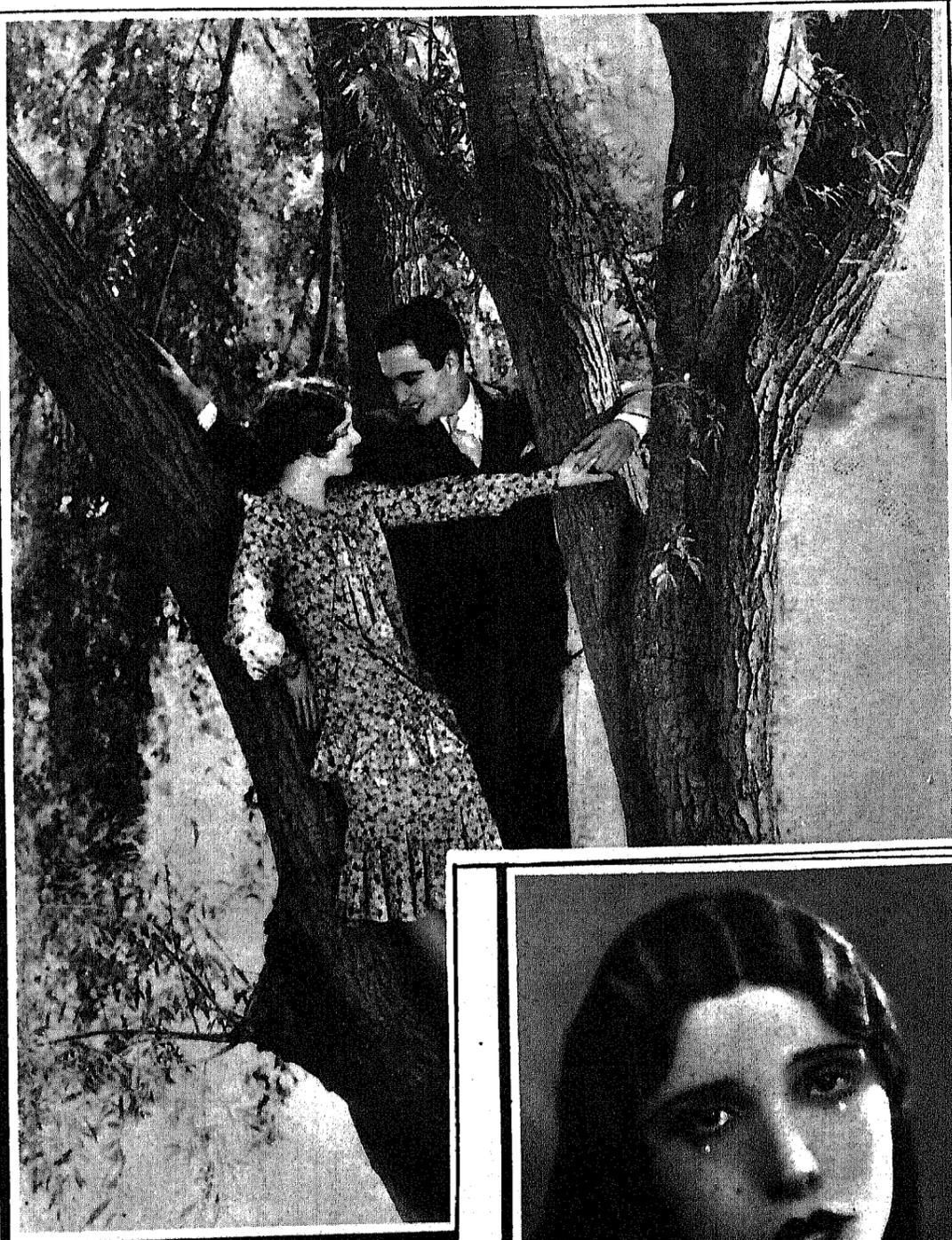
William A. Wellman, il celebre realizzatore di *Ali* che ha ora terminato di girare *Young Eagles* con Charles Rogers, è considerato come uno degli esseri più bizzarri. Quando lavora non usa mai essere completamente vestito, sia inverno od estate. Non sopporta colletto, cravatta, giacca o camicia. In altri termini indossa solo i pantaloni. Aggiungete che fuma sempre la pipa e non ammette che qualcuno gli dica: « Questo non si può fare. Questo non si può ottenere ».

Vi sarebbe da credere che William Wellman sia un orso mezzo selvatico. Eppure egli è il più simpatico « amico » di cui si parla negli Studi della Paramount. Gli artisti lo adorano. Charles Rogers, per esempio, gli trova un solo difetto: « Peccato! Se non pretendesse dagli attori un lavoro troppo intenso, crederci di poterlo classificare fra le persone perfette! ».

ULTIME DA JOINVILLE

La donna bianca (e non *La dama bianca* come precedentemente pubblicato) sta per terminare. Già abbiamo fatto rilevare come la protagonista di questo film, Matilde Casagrande, abbia dato alla figura di « Leslie » un potentissimo rilievo e come per tale interpretazione la giovanissima attrice italiana si sia piazzata senz'altro nel novero delle grandi artiste cinematografiche. Però, accanto alla protagonista un'altra artista merita speciale attenzione; la principessa cinese Hoang-Thi-Thé. Niente sorprese! La nazionalità ed il titolo sono autenticissimi.

Hoang-Thi-Thé, di pura razza cinese, è nata nell'Indo Cina ed è stata educata in Francia. La sua personalità è veramente interessante, poichè ella riunisce in sé le caratteristiche fisiche della bellezza estremo-orientale e la grazia di una squisita educazione occidentale. Con *La donna bianca*, la principessa Hoang è al suo primissimo film e la Paramount, scegliendola per personificare l'antagonista di « Leslie », ha avuto la mano felice. Qualche tempo fa ella non si occupava che di mondanità e segui-



Jean Arthur e Charles Rogers che hanno interpretato per la Paramount un grande film di aviazione.

va con passione i corsi di letteratura italiana alla Sorbona. Tale precedente fa sì che la nuova artista conosca alla perfezione il nostro idioma. Un lieve accento esotico aumenta l'attrattiva della sua dizione poiché, appunto, ella deve personificare una cinese.

Con *La donna bianca* avremo modo, dunque, di conoscere due autentiche nuove glorie dello schermo: Matilde Casagrande e la principessa Hoang-Thi-Thé.

E' appena iniziato il quinto film della produzione italiana Paramount. Questo film, tratto da una forte ed originale novella di Joseph Conrad, costituirà una realizzazione eccezionale degli Studi di Joinville.

L'ambiente è esotico; la vicenda, drammaticissima e movimentata, si svolge a Sourabaya, nei rami del Sud, ove il sole fa impazzire gli uomini, ove gli istinti non hanno alcun freno.

A Carmen Boni, la magnifica nostra artista che sa esprimere ogni e qualsiasi sentimento, è stata affidata la parte di Alma, figura di donna quanto mai avvincente, che Joseph Conrad ha delineato con la sua arte incisiva. Vicino a Carmen Boni agiranno: Sandro Salvini, Carlo Lombardi, Cristina Almirante, Donadoni, Zoppetti, Di Luca. Questo complesso artistico, veramente unico, lavorerà sotto la direzione di Mario Camerini, il giovane e valoroso realizzatore italiano i di cui meriti artistici sono già stati ampiamente riconosciuti.

Il film che originalmente porta il titolo di *Dangerous Paradise*, sarà probabilmente presentato in Italia col titolo *La Riva dei bruti*.

Camillo Pilotto — il ben noto attore italiano — è partito per Joinville ove è stato chiamato dalla Paramount per interpretare un film italiano presentemente allo Studio.

Anche Enrico Signorini, l'elegante e giovanissimo cantante, già affermato nel film sonoro, è stato scritturato dalla grande editrice Paramount per i suoi films sonori italiani.



Angela Moroni, una nuova promessa della cinematografia italiana (Foto Guidotti, Roma).

Una super-rivista cinematografica "Paramount - Revue"

Nella produzione che la Paramount annuncia quest'anno (produzione quanto mai varia, ricca ed interessante), v'è da annotare una Rivista che per il suo carattere e per la sua fastosità della messa in scena supererà qualsiasi altro film del genere che finora ci è stato possibile ammirare sui nostri schermi.

Paramount Revue s'intitola questa Rivista e, per l'eleganza che la distingue, la ricchezza degli scenari e dei costumi, e tutto l'insieme di sorprendente varietà, farà data negli annali del cinematografo.

Innanzi tutto c'è da sottolineare il complesso artistico che è stato chiamato all'interpretazione di questo film. Trentacinque, e forse più, fra attori e attrici della Paramount (cioè a dire quanto di migliore può allineare oggi lo schermo internazionale per giovinezza, bravura e bellezza). Questi artisti hanno composto degli « Sket-

ches » assolutamente sorprendenti sotto la direzione dei realizzatori più quotati e conosciuti, come Lubitsch, Barger, Von Sternberg, ecc. E gli artisti portano i nomi di: Maurice Chevalier, Dennis King, Lillian Roth, Clara Bow, Evelyn Brent, Jean Arthur, Mary Brian, Gary Cooper, Charles Rogers, Nancy Carroll, Nino Martini, ecc. Abbiamo nominato a caso, ma ce n'è tanto quanto basta per dare un'idea, almeno approssimativa, dell'importanza del film.

Ma la Paramount, che intende presentare al pubblico italiano spettacoli in tutto adatti al suo gusto, non si è fermata qui. Di *Paramount Revue* si sta allestendo ora, negli Studi di Joinville, una versione italiana originalissima. Come « maestri di cerimonia » della super-rivista sono stati chiamati due fra i nostri artisti più simpatici e più adatti allo scopo: Carmen Boni e Enrico Signorini. Essi, con la loro arte signorile e con un brio indiatolato, presentano i diversi « sketches », e tutto l'insieme viene a costituire uno spettacolo coerente pur nella sua fantasiosa varietà.

Inutile aggiungere che le musiche e i dialoghi di *Paramount Revue* sono stati tutti scritti espressamente da compositori e scrittori di gran voce e ci piace elencare qualche canzone che, a nostro parere, sarà di grande successo nella prossima stagione:

All I want is just one girl (cantata da Maurice Chevalier);

Nichevo' (cantata da Dennis King);

I'm true to the navy (cantata da Clara Bow);

Il Gondoliere di Venezia e Torna a Surriento (cantate da Nino Martini);

Let us drink to the girl of my dream (coro), ecc.,

ARTE ED ARTISTI

Si è pubblicato il numero di agosto della nota rivista romana *Arte ed Artisti* (Via Aurelia, 139), la quale inizia la pubblicazione a puntate di uno studio di P. La Serra: « Giacomo Puccini attraverso un epistolario inedito », destinato a suscitare il più grande interesse in ogni ambiente per la sua assoluta originalità ed importanza e per gli episodi ignorati che rivela.

Fra gli altri articoli notiamo:

G. Rossitto, « Capocomitato »; C. Lupatini, « L'Infiorata di Genzano »; « La Mostra d'Arte Spagnola a Valle Giulia », indiscrezioni sul *Cartellone* del Teatro Reale dell'Opera, sui concerti di Luisa Tetrazzini, sul cinema americano, su M. Battellini ed un estesissimo notiziario su ogni attività artistica.

Dato che la Rivista si trova in vendita in numero assai limitato, essendo destinata agli abbonati, essa può essere richiesta alla Amministrazione della Rivista stessa, qualora non si trovasse presso i rivenditori.



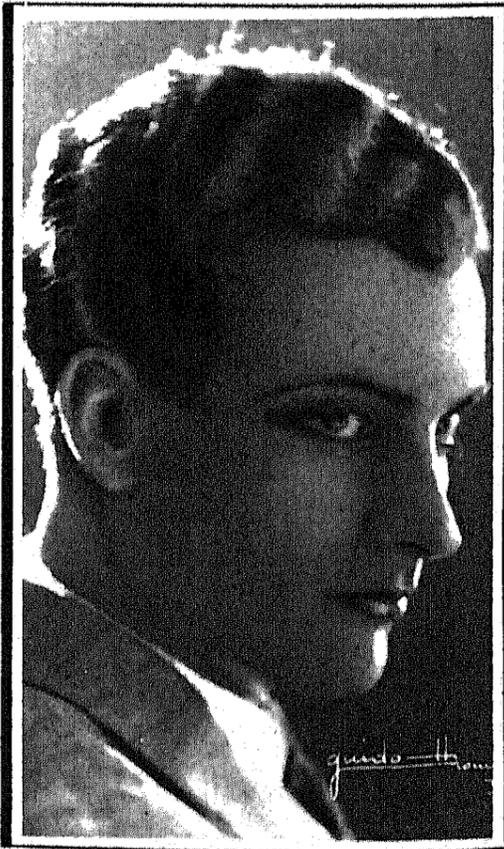
Gladys Mc. Connell



James Hall, seguendo l'esempio di Clara Bow (vedi numero precedente) s'addestra nell'equitazione — A destra, in alto: un promettente attore italiano: Giacomo Carboni — Sotto: Gino Pellegrino, interprete del film italiano Quando l'amore vuol filare (Fotos Guidotti, Roma).

sante documentario del match Carnera-Christner avvenuto a Detroit, ove il nostro pugilista riportò una delle solite innumerevoli vittorie della *tournee* americana. Tuttavia dal film si può notare che se il gigante friulano fu il più forte, il suo avversario apparve a lui di molto superiore per tecnica e velocità (O che ci mettiamo a discorrere di sport, adesso? Va bene che una certa competenza ce l'abbiamo, ma non è questo il luogo più adatto per dimostrarla).

Achille Valdata



LE PRIME A TORINO

TARTUFO (Vittoria)
RAGAZZE D'AMERICA (Gherzi)

Sia lode al Nume protettore del cinematografo che, fatto pietoso alle nostre reiterate implorazioni, ha finalmente ispirato all'Anonima Pittaluga la non mal abbastanza elogiata idea di far proiettare anche a Torino il celeberrimo film *Tartufo* di F. W. Murnau. Meglio tardi che mai, si dice comunemente e diciamolo anche ora a proposito di questa pellicola che qui da noi s'è vista con un ritardo di almeno quatt'anni sulle altre città italiane. E' per tal motivo dunque, e non per altro, che non ci dilunghiamo a discorrere di questo splendido film che si porta circa mezza dozzina d'anni sulle spalle, ma che quasi quasi si potrebbe credere girato non più di una dozzina di mesi fa. Opera arditissima per concezione ed esecuzione *Tartufo* di F. W. Murnau è degna davvero di essere considerata oggi come ieri una fra le cose più vitali e più conclusive non soltanto dell'insigne direttore, ma della cinematografia, arte che pure quotidianamente si trasforma, si modifica e si perfeziona. Ed è per questo suo costante rinnovamento — assumente a volte aspetti decisivi: ieri, ad esempio, la parola; domani, forse, la terza dimensione — che films salutati al loro primo apparire come bellissimi e interessantissimi risultano oggi, a non lunga distanza di tempo, superati, invecchiati, privi d'ogni interesse. Ma *Tartufo* non è fra questi: anzi è fra le opere cinematografiche che maggiormente sono rimaste insensibili ai segni del tempo. Geniale, audace, sintetica e modernizzata riduzione cinematografica d'una fra le più famose commedie di Molière, *Tartufo* non appare per nulla inquinato dal bacillo del teatro: Murnau sulla falsariga di una sceneggiatura essenzialmente cinematografica di sommo interesse sotto ogni aspetto: per l'indagine psicologica dei personaggi come per lo studio acuto e la rievocazione precisa di un caratteristico ambiente borghese settecentesco; per la messinscena stilizza-

ta come per le stupende disposizioni di luci, che han permesso all'inscenatore di creare effetti forse ancora insuperati in questo campo; per la bellezza della fotografia che unita allo studio dell'inquadratura fa di ogni scena del film un'autentica opera d'arte.

L'interpretazione è degna del lavoro: Lil Dagover, Werner Krauss, Lucie Hoflick e soprattutto Emil Jannings — allora assai più convincente e meno superficiale e mestierante di quanto ci apparve ultimamente — hanno recitato in modo magnifico. Si può dunque affermare con sicurezza che *Tartufo* di F. W. Murnau è per ogni rapporto uno fra i migliori film apparsi sugli schermi torinesi nell'anno di grazia 1930.

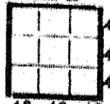
Oh, le *american-girls* le conosciamo già da un pezzo! almeno quelle che ci presenta il cinematografo, le quali non sappiamo però quanta rassomiglianza abbiano con quelle della-realtà. Tutte identiche queste gaie e saltellanti *Ragazze d'America*, da sembrare fabbricate in serie come le vetture Ford e i film sonori della First-National. Tutte identiche, tutte innamorate, tutte onestissime, caste e pure e tutte bravissime nel saper conservare la loro — diciamo — ingenuità anche nelle più complicate situazioni, nei più difficili frangenti. Ma saranno proprio davvero così le ragazze d'America, o sono tali soltanto quelle create « ad usum cinematografo » dagli scenaristi di Hollywood? Propendiamo per la seconda ipotesi. E crediamo anche siano un po' meno gaie e saltellanti di come ce le presentano costoro. Nel film *Ragazze d'America* la solita storia ha per protagonista Alice White, graziosa fanciulla che un po' col mostrarsi quasi come il Signore l'ha fatta (e l'ha fatta, perbacco, molto bene) un po' col cantare un « refrain », un po' col ballare al ritmo d'un jazz naturalmente indiavolato e un po' con l'atteggiare il suo musetto alle più adorabili smorfie, diverte moltissimo gli spettatori d'ambo i sessi e speriamo di tutti i continenti. Figuratevi che è perfino riuscita a farci dimenticare che il film è un ex-parlante con duecento e passa didascalie!

Formava spettacolo con *Ragazze d'America* un interes-



CONCORSO

35 MILA LIRE DI PREMI



Coi numeri 12-13-14-15-16-17-18-19-20 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addiziona risulti sempre il totale di 48. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivete: AL PREMIO - Sez. K. - Cas. post. 285 - Torino



1, 2, 3, 4 - MARY BRIAN E LA BELLEZZA DELLE MANI. DIMOSTRAZIONE PRATICA — 5 - COME NANCY CARROLL SI ESERCITA ALLA PESCA... DEGLI SQUALI, SUPPONIAMO, CONSIDERANDO LE DIMENSIONI... DELL'AMO — 6 - ROBERT ARMSTRONG E LA SUA SIGNORA SULLA SOGLIA DELLA LORO VILLETTA DI BEVERLY HILLS

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS!

CENT. 50



KARINA BELL, L'AFFASCINANTE
ATTRICE DANESE, NEL FILM *IL
FANTASMA DELLA FELICITÀ*